



# ESSERE ARBITRO A 360 GRADI

Varese 19 novembre 2012

Stefano Faletti

Stefano Faletti

L'arbitro (detto anche **ufficiale di gara** o **direttore di gara**) è colui che

**controlla il corretto svolgimento di una partita** di calcio nel rispetto delle regole IFAB, FIFA e FIGC.

All'arbitro è conferita tutta l'autorità necessaria per far osservare le regole del gioco nell'ambito della gara che è chiamato a dirigere e controllare.

Il Regolamento del gioco del calcio dedica all'arbitro la  
Regola 5.

- fare osservare le Regole del Gioco;
- assicurare il controllo della gara in collaborazione con gli assistenti e, laddove previsto, con il quarto ufficiale di gara;
- assicurarsi che ogni pallone utilizzato rispetti i requisiti previsti dalla Regola 2;
- assicurarsi che l'equipaggiamento dei calciatori rispetti i requisiti previsti dalla Regola 4;
- fungere da cronometrista e prendere nota degli episodi accaduti nel corso della gara;
- interrompere temporaneamente la gara, la sospende o la interrompe definitivamente, a sua discrezione, al verificarsi di ogni infrazione alle regole;
- interrompere temporaneamente la gara, la sospende o la interrompe definitivamente a seguito di interferenze esterne, di qualunque genere;

- interrompere la gara se, a suo giudizio, un calciatore è gravemente infortunato e si assicura che sia trasportato al di fuori del terreno di gioco; tale calciatore potrà rientrare sul terreno di gioco solo quando il gioco sarà ripreso e dopo aver ricevuto l'autorizzazione da parte dell'arbitro;
- lasciare proseguire il gioco fino a quando il pallone cessa di essere in gioco se, a suo giudizio, un calciatore è solo lievemente infortunato;
- assicurarsi che un calciatore che presenti una ferita sanguinante esca dal terreno di gioco. Il calciatore potrà rientrarvi solo dopo aver ricevuto l'autorizzazione da parte dell'arbitro, il quale deve accertarsi che a perdita di sangue sia stata arrestata

- lasciare proseguire il gioco quando la squadra contro la quale è stata commessa un'infrazione beneficerà da ciò di un vantaggio e punire l'infrazione iniziale se il vantaggio accordato non si è concretizzato;
- punire l'infrazione più grave quando un calciatore commette simultaneamente più infrazioni;
- adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dei calciatori che hanno commesso un'infrazione passibile di ammonizione; l'arbitro non è tenuto ad intervenire immediatamente, ma deve farlo alla prima interruzione di gioco;
- adottare provvedimenti nei confronti dei dirigenti (inclusi allenatori, medici, operatori sanitari e collaboratori in genere) che non tengono un comportamento responsabile e, a sua discrezione, li allontana dal recinto di gioco;

- intervenire su segnalazione degli assistenti dell'arbitro per quanto concerne incidenti non direttamente controllati;
- far in modo che nessuna persona non autorizzata entri sul terreno di gioco;
- indicare la ripresa della gara dopo un'interruzione del gioco;
- inviare alle autorità competenti un rapporto con le informazioni relative a tutti i provvedimenti disciplinari adottati nei confronti dei calciatori e/o dirigenti (inclusi allenatori, medici, operatori sanitari e collaboratori in genere), e a tutti gli altri incidenti eventualmente accaduti prima, durante e dopo la gara.

Tra i “poteri” detenuti dall’arbitro quello più importante è **l’inappellabilità delle sue decisioni**: l’arbitro può cambiare una sua decisione soltanto se si rende conto che la stessa è errata o, a sua discrezione, a seguito della segnalazione di un assistente o del quarto ufficiale, sempre che il gioco non sia stato ripreso o la gara non sia terminata.



L'arbitro fa ampio **uso del linguaggio del corpo**.

Il linguaggio del corpo è uno strumento che l'arbitro utilizzerà per:

- aiutarlo a dirigere la gara;
- mostrare autorità e auto-controllo.

Il linguaggio del corpo non serve per:

- spiegare una decisione.

Ogni arbitro che si rispetti, per esercitare una direzione di gara efficace, necessitano della doverosa assistenza dei guardalinee, detti anche assistenti di gara. Secondo quanto previsto dal regolamento, precisamente nella **regola numero 6**, possono essere designati due assistenti, i cui compiti, soggetti alla decisione dell'arbitro, sono di segnalare:

- quando il pallone è uscito interamente dal terreno;
- a quale squadra spetta la rimessa laterale, il calcio d'angolo o il calcio di rinvio;
- quando un calciatore può essere punito perché si trova in posizione di fuorigioco;
- quando viene richiesta una sostituzione;
- quando una scorrettezza o altri incidenti avvengono al di fuori del campo visivo dell'arbitro;
- quando delle infrazioni vengono commesse se gli assistenti dell'arbitro hanno una migliore visuale rispetto all'arbitro (comprese, in alcune circostanze, le infrazioni commesse nell'area di rigore);
- se, nell'esecuzione del calcio di rigore, il portiere si muove dalla linea di porta prima che il pallone sia stato calciato e se il pallone ha superato la linea di porta.

I “guardalinee” hanno un ruolo molto importante nel coadiuvare l’arbitro nella sua direzione.

Gli assistenti coadiuvano l’arbitro anche nel controllo della gara in conformità con le Regole del Gioco. In particolare, essi possono entrare sul terreno di gioco per verificare la distanza di **m. 9,15**.

In caso di ingerenza o di comportamento improprio, l’arbitro dispenserà l’assistente dai suoi doveri e farà un rapporto all’autorità competente.

1

**OBIETTIVITÀ di  
GIUDIZIO**

2

**LUCIDITÀ**

3

**TEMPESTIVITÀ**

1

# OBIETTIVITÀ di GIUDIZIO

Capacità di **eliminare la soggettività**  
di chi osserva e giudica  
per prendere decisioni  
in modo imparziale, oggettivo ed equo

LA CONOSCENZA DEL REGOLAMENTO NON  
DETERMINA L'OBIETTIVITÀ

L'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO NON  
DETERMINA L'OBIETTIVITÀ

**PERCHÉ SI È SEMPRE INFLUENZATI**

# IL PIACERE DELLE REGOLE

L'ARBITRO è il testimone e il garante delle regole del gioco:

- testimone perché è il conoscitore più esperto delle regole, non solo del testo del regolamento, ma soprattutto del significato, del valore e della finalità educativa delle regole.
- garante perché interviene quando il non rispetto della regola rischia di impedire che il gioco si svolga nel modo migliore.

# ATTENZIONE

L'ARBITRO non è colui che fa rispettare le regole, perché nella maggior parte dei casi vengono già rispettate automaticamente dai giocatori, ma si limita ad intervenire quando è necessario ricondurre il gioco all'interno delle regole che lo governano

L'**ATTENZIONE** è il processo cognitivo che consente di selezionare e di organizzare le informazioni nel modo più appropriato per emettere una risposta in relazione ad uno stimolo o ad un evento esterno; l'elaborazione riguarda, infatti, solo alcune delle informazioni a disposizione, mentre altri aspetti della realtà vengono trascurati. Fin dalla nascita il bambino è in grado di emettere delle risposte di orientamento e di selezione tra gli stimoli che gli provengono dall'ambiente e con lo sviluppo ciò che si modifica non è la sua capacità attentiva, ma il tipo di selezione che attua sugli stimoli e la possibilità di astrarre delle regole in modo da prevedere risposte adeguate. La **concentrazione** è una forma di orientamento dell'attenzione volta alla ricerca e all'organizzazione dei contenuti della realtà. Richiede una restrizione cosciente dell'attenzione. Come l'attenzione varia in relazioni a fatto i fisiologici (fatica, efficienza del sistema nervoso centrale, ...) e a fattori psicologici (interessi, emozioni, motivazioni, ...).

**L'attenzione si attua sapendo raccogliere solo le informazioni che servono per risolvere quel problema.**

FATICA

ATTENZIONE

1- ANALISI DELLA  
SITUAZIONE

RECETTORI  
SENSORIALI

VISTA

UDITO

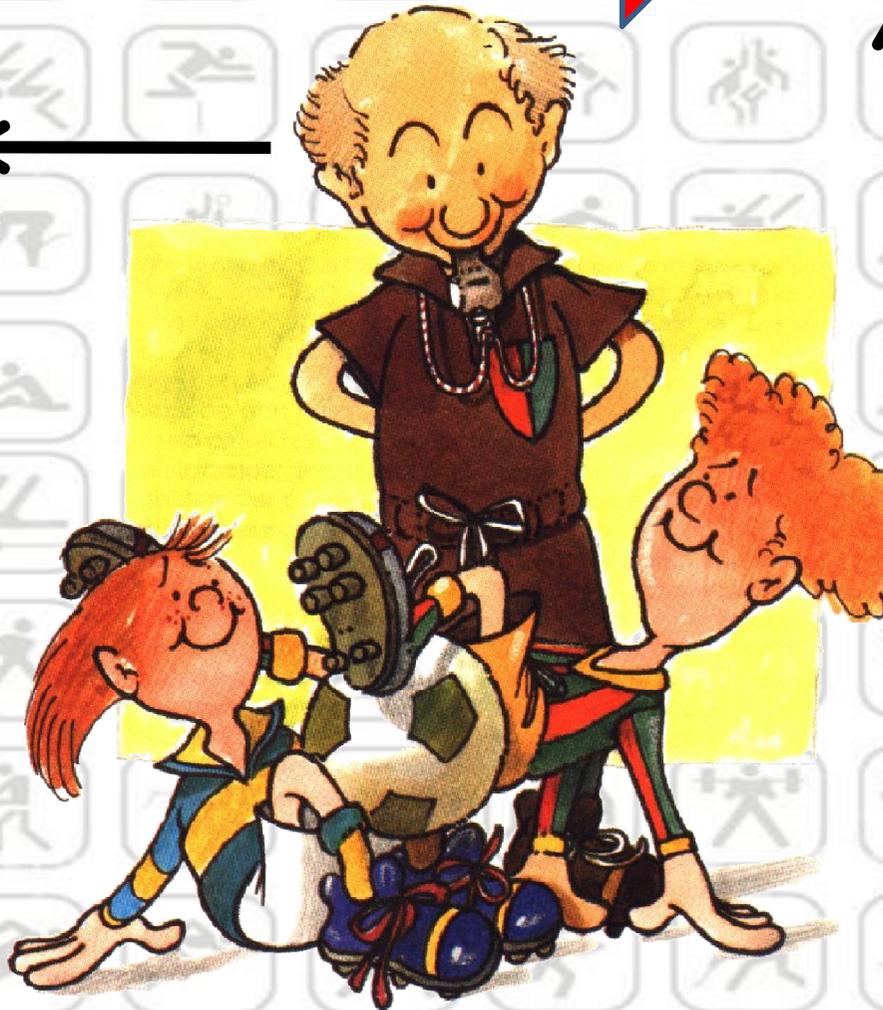
TATTO

GUSTO

OLFATTO

SITUAZIONE

ISOLARSI DAL CONTESTO  
AMBIENTALE



# IL PIACERE DELLA RELAZIONE

Una delle caratteristiche della funzione arbitrale è la necessità di decidere in tempi estremamente brevi, ma anche il calciatore prende decisioni rapidamente per eseguire gesti tecnici all'interno del gioco; la conseguenza è che risulta impossibile interporre tra lo stimolo e la decisione la **RIFLESSIONE RAZIONALE**.

La relazione che si viene ad instaurare tra giocatore ed arbitro ha spesso, anche se non sempre, la **CARATTERISTICA DELLA SPONTANEITÀ** in cui ciascuno si manifesta per quello che è.

1- ANALISI DELLA  
SITUAZIONE

2- SCELTA  
DELLA  
RISPOSTA

3- ESECUZIONE

4- FEEDBACK

CONOSCENZE

TEMPESTIVITÀ



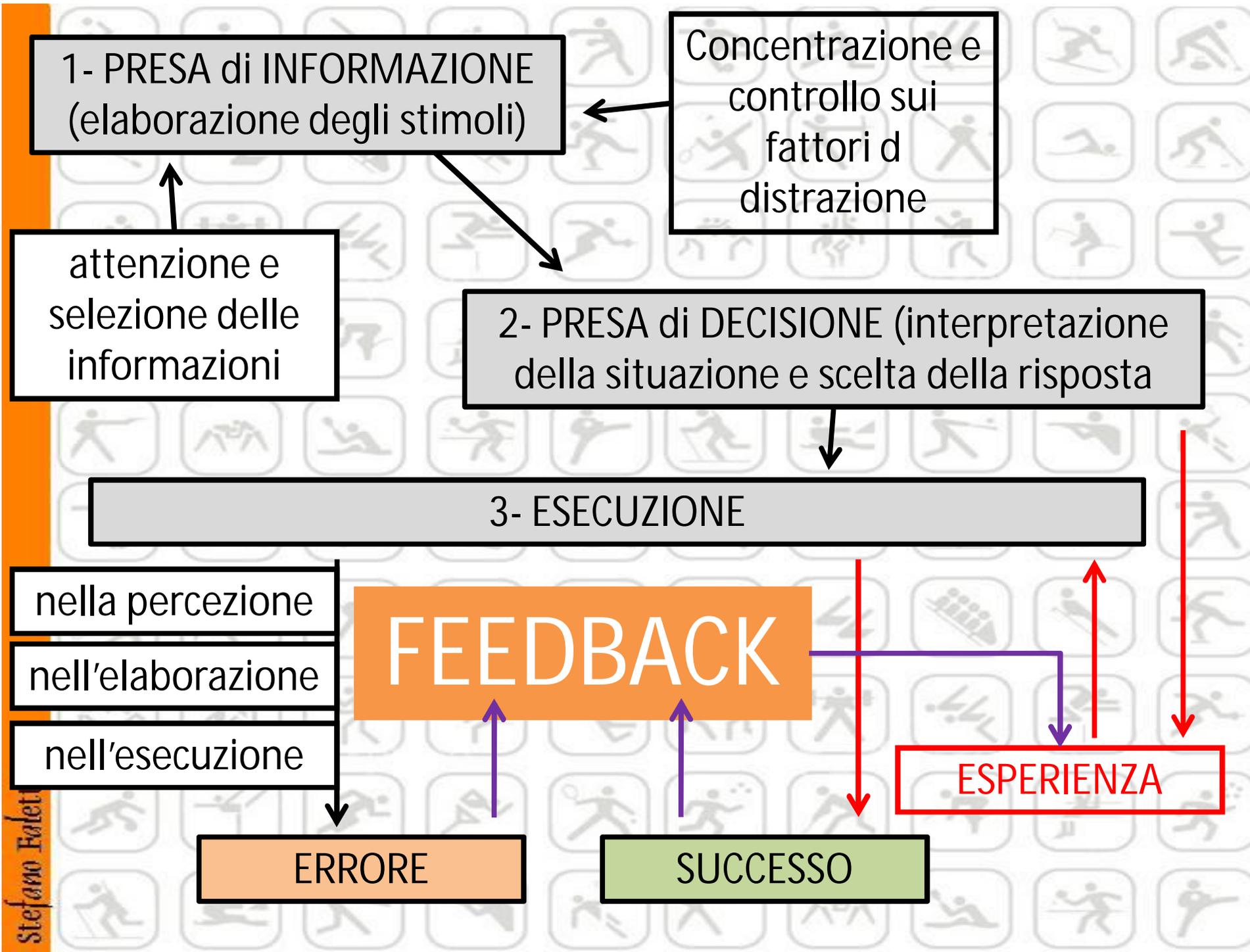
# ISOLARSI dal CONTESTO AMBIENTALE



Con il termine **PERSONALITÀ** si intende  
l'insieme delle caratteristiche psichiche e delle  
modalità comportamentali

OGNI SITUAZIONE ESIGE UN  
COPIORTAMENTO DIVERSO





# **CRITICA del PENSIERO VELOCE**

**NON SI PUÒ CAMBIARE IDEA**

**NON SI PUÒ RIPARARE ALL'ERRORE**

**VALE ANCHE PER L'ARBITRO?**

# IL PIACERE DI CONOSCERE SE STESSI

Nella relazione con i calciatori e con gli allenatori l'ARBITRO coltiva la sua personalità nella scoperta delle sue qualità e nei suoi limiti e difetti.

## IL PIACERE DEL POTERE

Non inteso come oppressione, imposizione, autoritarismo, sfruttamento degli altri per sentirsi forti o importanti ma come

ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ, come capacità decisionale al servizio del rispetto delle regole e per GARANTIRE PARI OPPORTUNITÀ A TUTTI

Ci sono arbitri che preferiscono non sapere niente della partita. È un errore colossale. Io entravo in campo cercando di avere il massimo delle informazioni possibili sui protagonisti

Non vivo il rigore o l'espulsione come gratificazione. L'arbitro non è felice quando espelle un giocatore. L'espulsione è una piccola sconfitta. Non c'è nessuna libido nel tirare fuori il cartellino rosso.

Preparando bene la partita e conoscendo gli schemi delle squadre, le caratteristiche dei giocatori, si riesce quasi sempre a trovarsi nelle migliori condizioni per giudicare e decidere.

Saggio è chi pensa. L'arbitro non può essere saggio.  
Deve essere impulsivo. Deve decidere in tre decimi di secondo.

Senza un pizzico di follia non ci si mette a rischio in  
maniera così elevata

... devo dire che i partecipanti ad una gara faranno ciò  
che gli arbitri permetteranno loro di fare.

Gli arbitri hanno, a loro disposizione, un livello  
considerabile di potere nel gioco di pallacanestro, ma  
la chiave del successo nell'arbitraggio, sta nel come e  
nel quando loro usano tale disponibilità di mezzi.

AMBIENTE... questo elemento di pressione, sul campo e fuori campo, è parte integrante del ruolo di arbitro a qualsiasi livello... la modalità di affrontare tale pressione determinerà il successo.

Mai due gare sono identiche, anche se le pressioni sono simili; in aggiunta alle pressioni della gara, ci sono quelle della propria vita personale e professionale; ognuno e ogni cosa rimane connesso con casa e lavoro

Gli arbitri devono tentare di trasferire nell'ambiente dello sport gli standard di comportamento da loro utilizzati nella vita

Se un allenatore o un giocatore rivolge un'espressione offensiva direttamente ad un arbitro, dovrebbe essere penalizzato senza nessun "se" e nessun "ma" e comunque in una maniera che non apparisse per l'arbitro come una forma vendicativa o punitiva.

Se un allenatore o un giocatore fa un'asserzione ugualmente grave che non è diretta ad un arbitro, forse a causa della frustrazione per un errore individuale o di squadra, ciò dovrebbe essere trattato con buon senso, verbalmente e senza fermare il gioco.

**C'è forza in un atteggiamento controllato e calmo,** qualità che sono usate con grande effetto dagli arbitri migliori. L'invisibilità è una grande dote dell'arbitro, l'abilità di essere efficace senza realmente essere notato.

**Gli arbitri costituiscono una squadra, sostenendosi l'un l'altro, rispettandosi l'un l'altro e lavorando soprattutto per la stessa finalità: una partita arbitrata con successo.** Ci deve essere solamente uno standard e tutti devono uniformarsi a quello, non svalutandolo con "personali" interpretazioni od opinioni.

**La comunicazione tra i partecipanti è essenziale,** ma non al costo di incidere sull'inerzia della gara o permettendo di mettere in dubbio apertamente le decisioni arbitrali.

Il cercare di conoscere, di "capire" allenatori (e giocatori) è una parte integrante della preparazione di un arbitro, al fine di prevenire situazioni insorgenti prima, durante e dopo la gara.

# IL PIACERE DEL SERVIZIO GRATUITO

Riassumendo il senso dei punti precedenti scopriamo che il compito dell'arbitro è

**ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DI SE E DEGLI ALTRI E DARE AGLI ALTRI IL MASSIMO DI SE STESSI COMPLETAMENTE GRATIS.**

## IL DARE GRATUITO È L'OBIETTIVO FORMATIVO

possibile solo se “ricchi dentro” e quindi il compito è quello di arricchire se stessi per essere autenticamente educatori ed arbitri

# GRAZIE dell'attenzione

Stefano Faletti

Stefano Faletti